

I TITOLI

- **PD A MONTI, ULTIMA CHIAMATA PER SERVIZIO PUBBLICO MORRI E GENTILONI, FORTE CRISI REPUTAZIONE;ROGNONI, S'INTERVENGA**
- **MARTEDI' 29/05 PRESIDENZA VIGILANZA, PRIME PROCEDURE RINNOVO CDA**
- **VAN STRATEN, VIA IL DIRETTORE GENERALE E TUTTO IL CDA MEGLIO PROCEDERE CON LA GASPARRI CHE ASPETTARE RIFORMA AZIENDA**
- **BIANCHI CLERICI, NON CONDIVIDO GIUDIZIO NEGATIVO VAN STRATEN SU DG LEI. 'NON SPETTA AI CONSIGLIERI COMMENTARE DECISIONE ISTITUZIONI CHE NOMINANO CDA.**
- **CDM: ESAME NORME UE SU FREQUENZE TV E CONDIVISIONE ASSET TLC**
- **MONTI SI GIOCA TUTTO SU PRESIDENTE, RESISTENZE PD GOVERNO PUNTA SU NOMI FORTI CON PIU' POTERI**
- **CDA, SI' A CORRISPONDENTE A MOSCA E NAIROBI**
- **USIGRAI, SI' A UN NUOVO MODELLO PRODUTTIVO DELL'INFORMAZIONE**

PD A MONTI, ULTIMA CHIAMATA PER SERVIZIO PUBBLICO MORRI E GENTILONI, FORTE CRISI REPUTAZIONE;ROGNONI, S'INTERVENGA

"Rispetto alle recenti dichiarazioni del ministro Giarda e quelle precedenti di Monti, che facevano pensare ad evoluzioni positive sulla Rai, adesso arrivano segnali negativi. Ma io non dispero, perché c'è una responsabilità politica seria. Dopo tre anni con la legge Gasparri, farne sei è stato demenziale, arrivare a nove sarebbe un grande regalo a Mediaset". Così Carlo Rognoni, responsabile del Forum Pd per la Riforma del sistema radiotelevisivo, ha chiuso il convegno 'Rai, lo specchio deformato' organizzato dal partito per fare il punto sulla situazione della Rai, anche in vista dell'assemblea dei soci in programma il 6 giugno che ha all'ordine del giorno le nomine del cda. "La reputazione della Rai è ai minimi storici - ha affermato il capogruppo Pd in Vigilanza, Fabrizio Morri -. Arriviamo da anni in cui una certa politica ha piegato la Rai a logiche non di servizio pubblico, volte a manipolare il pubblico. Questa governance permette che il direttore del Tg1 si scelga al di fuori dalle sedi istituzionali. Serve un capo azienda che risponda al Parlamento e al pubblico delle proprie azioni". Secondo Paolo Gentiloni "c'è una crisi di reputazione che potrà esplodere o essere tenuta sotto controllo". "Occorre una Rai governata secondo criteri pubblici - ha proseguito -. La politica deve cambiare la situazione. Può farlo questo governo? Mi pare difficile, questo governo può tutt'al più fare piccoli passi". "Per molti oggi il servizio pubblico è il blog di Beppe Grillo - ha aggiunto il collega Luigi Vimercati -. Siamo di fronte all'ultima chiamata per il servizio pubblico. Se non si agisce, appena Grillo dirà di non pagare il canone verrà giù il terremoto".

È intervenuto anche il direttore dell'Intrattenimento Rai Giancarlo Leone. "Alla Rai c'è un'anomalia - ha sostenuto -. È l'unica tv pubblica in Europa ad avere il 60% delle risorse provenienti dal canone ed il resto da pubblicità e ricavi commerciali. Se si vuole che la Rai faccia servizio pubblico in toto, occorre rivedere il sistema del finanziamento pubblico rispetto a quello commerciale". "C'è una totale assenza di un dibattito serio sul servizio pubblico forse dalla riforma del '75 - ha sostenuto l'ex consigliere Nino Rizzo Nervo -. La cosa più grave è che l'importanza del servizio pubblico non è percepita neanche all'interno della Rai".

Fonte Ansa, CAS 22/05/12

MARTEDI' PRESIDENZA VIGILANZA, PRIME PROCEDURE RINNOVO CDA

- È stato convocato per il primo pomeriggio di martedì l'ufficio di presidenza della commissione di Vigilanza Rai. Nell'ordine del giorno non è espressamente indicato ma in ambienti politici si fa rilevare che la riunione servirà a gettare le basi per le procedure d'avvio relativamente alle competenze della commissione parlamentare in fatto di nomine dei componenti del Cda di viale Mazzini. Alla Vigilanza spetta nominare 7 dei 9 componenti, gli altri due - insieme all'indicazione del direttore generale - sono indicati dall'azionista di riferimento, il governo. - La situazione è però tutt'altro che semplice. Lo scoglio è la Governance Rai: stante la situazione è ormai impensabile che si possa procedere in tempi rapidissimi alla riforma della Governance, ovvero superamento della legge Gasparri che regola il meccanismo e l'attribuzione di nomine dei componenti del Cda. L'ipotesi di ridurre il numero di componenti da 9 a 4, al massimo 5, è sempre più anch'essa difficilmente praticabile, anche se a giudizio del Pd ci sarebbe la possibilità almeno di operare su questo fronte, così come è stato deciso di fare per l'Agcom, che sarà

composto da quattro componenti oltre al presidente. Una delle ipotesi allo studio e' anche quella di un ticket presidente-direttore generale, vale a dire condivisione di alcune competenze e deleghe, cosi' da vincolare una figura all'altra - almeno per alcuni aspetti gestionali dell'azienda -, ma anche qui si e' ancora nel campo delle congetture. Anche perche', prima di ogni cosa, su tutto domina il persistere del Pd a non partecipare in commissione di Vigilanza alle nomine di competenza parlamentare. E ancora due giorni fa Bersani l'ha ribadito al premier Monti.

- Quanto alle nomine di pertinenza governativa, qualora e quando ci fossero, il Pd non le ostacolerebbe. Nel senso che non voterebbe contro nel momento in cui sara' necessario il passaggio in Vigilanza, ma si asterebbe dal pronunciarsi non partecipando al voto. Situazione quindi ingarbugliata, da cui sembra derivare per forza di cose una parziale via d'uscita rappresentata dalla 'prorogatio' non dichiarata ma di fatto dell'attuale Cda di viale Mazzini. Nessuno lo conferma ma l'orientamento sembra essere questo. Peraltro una 'prorogatio' di volta in volta attuata, ovvero ogni qualvolta che l'assemblea degli azionisti Rai si ritrovera' convocata ma ancora con una lista incompleta o addirittura in bianco. Il primo appuntamento assembleare e' per il 6 giugno. Nel frattempo la commissione di Vigilanza presieduta da Sergio Zavoli proverà a muoversi, a recitare il proprio ruolo istituzionale, ad arrivare a quella data avendo gia' nominato quelli di sua competenza. Provando appunto a partire con le procedure che per dettato portano all'apertura del seggio elettorale per la nomina dei 7 componenti di pertinenza parlamentare. Anche se e' ben difficile pensare che stante la posizione del Pd - una sorta di 'aventino', anche se in casa Pd non ne parlano in questi termini - si possa procedere oltre. Nel senso che le altre forze politiche rappresentate in Vigilanza, a cominciare dal Pdl, vadano ugualmente avanti: si aprirebbe uno scontro politico non di poco conto.

fonte Agi, Vic 24/0

RAI: VAN STRATEN, VIA IL DIRETTORE GENERALE E TUTTO IL CDA MEGLIO PROCEDERE CON LA GASPARRI CHE ASPETTARE RIFORMA AZIENDA

'E' da incoscienti non procedere a sostituire questo direttore generale e questo consiglio di amministrazione'. E' quanto afferma al Corriere della Sera, Giorgio Van Straten, consigliere di amministrazione Rai in quota centrosinistra, che spiega: "Il mio e' un appello rivolto a tutti, per amore dell'azienda. Non ci sono calcoli politici.

Sono d'accordo totalmente con l'esigenza del Pd di procedere a una riforma dei criteri di nomina dei vertici della Rai. Ma non posso condividere che nell'immediato, per una questione di principio, si giochi una partita politica sulla pelle della Rai". "Credo - aggiunge - che un consiglio scelto e nominato con forte attenzione verso le competenze manageriali persino con la Gasparri sia infinitamente meglio di una proroga nell'attesa di un miracolo legato a una possibile riforma dei criteri di nomina".

fonte ANSA 25/05/12

RAI: BIANCHI CLERICI, NON CONDIVIDO GIUDIZIO NEGATIVO VAN STRATEN SU DG LEI. 'NON SPETTA AI CONSIGLIERI COMMENTARE DECISIONE ISTITUZIONI CHE NOMINANO CDA.

"Non condivido il giudizio del collega van Straten che definisce Lorenza Lei un cattivo dg. Anzi, credo sia opportuno che vada avanti con il suo lavoro finche' questo

cda e' in carica". Lo afferma all'Adnkronos il consigliere d'amministrazione di Viale Mazzini, Giovanna Bianchi Clerici, commentando le parole del collega Giorgio van Straten oggi sul 'Corriere della Sera'. Per quanto riguarda l'appello di van Straten a votare un nuovo cda, anche con la Legge Gasparri in vigore, Bianchi Clerici e'

tassativa: "Sulle decisione delle istituzioni cui spetta il compito di nominare il cda non commento, non spetta a noi consiglieri farlo".

fonte Adnkronos Orl/Col 25/05/12

CDM: ESAME NORME UE SU FREQUENZE TV E CONDIVISIONE ASSET TLC

- Il Cdm ha esaminato due decreti legislativi di recepimento della normativa comunitaria in materia di tlc e tv che modificano il Codice delle comunicazioni elettroniche. Con il primo decreto si introduce, tra l'altro, la possibilita' per le autorità di regolamentazione di imporre la condivisione di facilities di tlc, come edifici, antenne, cavidotti eccetera, nonche' l'adozione di principi di neutralita' tecnologica, elemento che apre la strada al riutilizzo di alcune frequenze detenute da Rai, Mediaset e H3g.

- Il primo decreto legislativo, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, recepisce la normativa europea in materia di reti e servizi di comunicazione elettronica, di accesso alle reti di comunicazione elettronica e risorse correlate e all'interconnessione delle medesime, di autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione.

Le modifiche sono finalizzate a promuovere investimenti efficienti e innovazione nelle infrastrutture di Comunicazione elettronica, ad esempio introducendo la possibilita' per le autorità nazionali di regolamentazione, di imporre la condivisione di facilities di comunicazione elettronica o di 'proprietà', tra cui: edifici ed accesso ad essi, cablaggio negli edifici, antenne, torri, cavidotti, nonche' elementi di rete non attivi. In sostanza, quindi, si da' la possibilita' all'Autorita' per le tlc di obbligare gli operatori a condividere alcuni asset, per facilitare lo sviluppo delle reti di nuova generazione, settore nel quale l'Italia e' ancora in grave ritardo. Per quanto riguarda invece le frequenze, a determinare il nuovo scenario e' il punto in cui si dice che si intende "promuovere una gestione efficiente flessibile e coordinata dello spettro radio, anche attraverso l'introduzione dei principi di neutralita' tecnologica e dei servizi". In sostanza vuol dire che, sotto il controllo delle Autorita' competenti e nel quadro del piano nazionale di ripartizione, si potra' trasformare la destinazione d'uso delle frequenze: una possibilita', questa, che potrebbe essere colta da Rai, Mediaset e H3g, detentrici di frequenze DVbH (per la trasmissione di canali tv sui telefonini), per le quali non c'e' tuttavia mercato e che potrebbero quindi essere utilizzate per la tv

digitale terrestre tradizionale.

Il decreto mira poi a rafforzare i diritti degli utenti in materia di trasparenza nei rapporti con i fornitori di servizi, equiparare il piu' possibile i diritti dei disabili in materia di comunicazioni elettroniche (ad esempio garantendo un accesso equivalente a quello degli altri utenti anche ai servizi pubblici di telefonia vocale tramite la connessione di rete), rafforzare le prescrizioni in tema di sicurezza e riservatezza delle comunicazioni. Tra le finalita' del secondo decreto esaminato, invece, figurano una maggiore tutela dei consumatori contro le violazioni dei dati personali e lo spam. In particolare, spiega la nota di Palazzo Chigi, "la privacy dei cittadini europei diventa una delle priorita' delle nuove regole del settore. Nomi, indirizzi e-mail e informazioni bancarie dei clienti dei fornitori di servizi di telecomunicazioni e di accesso ad Internet e, in particolare, i dati su ogni telefonata e sessione in rete devono essere tenuti al sicuro da un uso indesiderato, accidentale o fraudolento. Gli operatori devono rispondere della responsabilita' che deriva loro dalla elaborazione e memorizzazione di queste informazioni". A tal scopo, per la prima volta in Europa, le nuove norme introducono notifiche obbligatorie per le violazioni dei dati personali. Inoltre, le norme in materia di privacy e protezione dei dati vengono rafforzate, ad esempio in merito all'uso dei 'cookies' (stringhe di testo che memorizzano le scelte di navigazione degli utenti) e sistemi simili. Gli utenti di Internet dovranno essere maggiormente informati sull'esistenza di tali cookies e su cio' che accade ai loro dati personali; in tal modo potranno esercitare piu' facilmente un controllo su di essi.

fonte Ansa FP/FP 25/05/12

MONTI SI GIOCA TUTTO SU PRESIDENTE, RESISTENZE PD GOVERNO PUNTA SU NOMI FORTI CON PIU' POTERI, IL 29 VIGILANZA

Si gioca tutta intorno al ruolo del nuovo presidente la partita "affascinante, conturbante, eccitante" - per usare le sue stesse parole - che il premier si appresta a giocare sulla Rai. Prima "miglioramenti della governance e poi le nomine", e' il piano d'azione che Monti ha indicato ieri a Piazzapulita, per tentare di trovare l'intesa con i partiti, soprattutto con il Pd che continua a chiedere modifiche della governance. Il professore ha spiegato di non volersi sottrarre ai compiti assegnati all'azionista ministro del Tesoro: nessuna rassegnazione alla proroga del consiglio di amministrazione gia' scaduto, insomma, anche se il compito e' di quelli duri.

L'orizzonte temporale e' l'assemblea degli azionisti del 6 giugno. In quell'occasione il governo potrebbe svelare la sua strategia e fare i nomi di sua competenza, consigliere 'fiduciario' e presidente. Quest'ultimo, nel disegno di Monti, avrebbe poteri piu' ampi, che gli consentirebbero di evitare le lungaggini e i veti dell'attuale gestione. Per raggiungere l'obiettivo, l'assemblea potrebbe dare mandato al prossimo cda di delegare parte dei suoi poteri al presidente. La soluzione richiede il semplice impulso del governo ed e' meno complessa della modifica dello statuto mirata ad assimilare il ruolo del direttore generale a quello di un amministratore delegato, che pure sarebbe stata presa in considerazione. In quest'ultimo caso spetterebbe al cda deliberare la modifica, che dovrebbe essere ratificata all'assemblea dei soci e poi passare in Vigilanza per il parere. Una strada lunga e scivolosa, che richiederebbe il via libera del Pdl, ancora in maggioranza a Viale Mazzini. Il vero scoglio da superare per Monti e' invece il Pd, che continua a chiedere un cambio delle regole per andare al voto. Il premier avrebbe tentato di convincere Pierluigi Bersani, anche nella cena di due giorni fa, raccogliendo pero' timide aperture. Senza novita' di rilievo - assicurano fonti del partito - difficilmente il segretario democratico dara' il suo via libera.

Monti conterebbe sull'autorevolezza dei nomi per spezzare le resistenze dei democratici. Circolano quelli, per la carica di presidente e direttore generale, di Lucrezia Reichlin, Ferruccio De Bortoli, Giulio Anselmi, Francesco Caio, Claudio Cappon, Giancarlo Leone, senza escludere una conferma di Lorenza Lei. Alcuni dei candidati sarebbero pero' disposti ad accettare l'incarico solo se messi in condizione di governare effettivamente l'azienda, con poteri rafforzati. La prossima settimana tornera' in moto la macchina della Vigilanza, che avrebbe in programma un ufficio di presidenza il 29 maggio per decidere l'eventuale apertura del seggio lettorale. Senza un accordo, pero', le sedute andrebbero deserte, come successo piu' volte in occasione degli ultimi rinnovi. C'e' chi auspica procedure piu' trasparenti nella scelta dei candidati, sulla linea di quanto accaduto per le authority. Articolo 21 ha lanciato un sondaggio sul sito per la scelta del presidente: in testa c'e' Michele Santoro, poi Lorella Zanardo e Milena Gabanelli.

fonte Ansa di Michele Cassano 25/05/12

GOVERNO ACCELERA E PUNTA A NUOVO STATUTO CON PIU' POTERI AL PRESIDENTE

- Sul fronte Rai il governo ha deciso di accelerare e, a quanto apprende l'Adnkronos, gia' nei primi giorni della prossima settimana dovrebbero scattare le mosse per risolvere il nodo del rinnovo dei vertici su cui pende la spada di Damocle dell'Aventino minacciato dal Partito democratico. In particolare, l'esecutivo non solo indicherebbe i due nomi che gli competono (presidente e consigliere), ma chiedere al Cda Rai, in qualita' di azionista (il Tesoro possiede il 99,8% delle azioni dell'Azienda) di modificare lo Statuto dando piu' poteri al presidente.

Un ritocco fortemente auspicato dal Pd che a piu' riprese ha fatto sapere di non essere assolutamente disposto ad andare a votare in Vigilanza per il rinnovo del consiglio di amministrazione Rai senza interventi su qualche aspetto dell'attuale governance dell'Azienda. Ed e' noto che la riduzione del numero dei consiglieri, per citare una delle modifiche chieste dal Pd nel breve termine, e' gia' tramontata perche' avrebbe richiesto un decreto legge (strumento legislativo cui il governo non vuole fare ricorso su materia riguardante il servizio pubblico radiotelevisivo). Sembra, pero', che a complicare il rebus Rai ci sia la ritrosia espressa da vari direttori entrati nel totonomine: nessuno, a quanto sembra, sarebbe intenzionato ad accettare gli incarichi di Dg e presidente della Rai. L'unica certezza del momento e' che il 6 giugno prossimo e' convocata l'assemblea degli azionisti con all'ordine del giorno il rinnovo del Cda. Potrebbe essere quello il giorno in cui il Tesoro presenta delle proposte di modifica dello Statuto Rai. Se cosi' fosse il Cda dovrebbe poi riunirsi ed approvarle. A seguire, entro 30 giorni, il presidente, concordandolo con gli azionisti, dovrebbe convocare un'assemblea straordinaria che a sua volta dovrebbe approvare

le modifiche. A quel punto toccherebbe alla Vigilanza Rai esprimere il proprio parere. Ultima tappa la pubblicazione del nuovo Statuto in Gazzetta da parte del governo. E così facendo si potrebbe arrivare a metà luglio. Potrebbe però accadere che il nuovo Statuto veda la luce prima, se i tempi per sollecitarne una modifica venissero anticipati rispetto al 6 giugno.

- Intanto martedì prossimo, nel primo pomeriggio, è convocato l'Ufficio di Presidenza Rai per decidere, a fronte della recente ricognizione del presidente Zavoli, quando convocare la commissione come seggio elettorale e procedere alla votazione dei 7 consiglieri sui nove complessivi. I membri della Vigilanza sono 40 ed ogni parlamentare ha un solo voto a disposizione. In prima convocazione si eleggono i sette consiglieri e in seconda convocazione (che può avvenire anche nella stessa giornata) si elegge a maggioranza qualificata dei due terzi il presidente indicato dal Tesoro. Il nono consigliere, invece, non richiede alcun passaggio parlamentare, basta che lo indichi il Ministero dell'Economia.

fonte Adnkronos Rev/Ct 25/05/12

RAI: CDA, SI' A CORRISPONDENTE A MOSCA E NAIROBI

Via libera del consiglio di amministrazione Rai alla permanenza del corrispondente a Nairobi e Mosca. Le due sedi - secondo quanto si apprende - non erano indicate nell'accordo raggiunto con l'Associated Press per il supporto logistico ai corrispondenti, ma sono state ritenute rilevanti dal consiglio.

fonte Ansa 23/05/12

USIGRAI, SI' A UN NUOVO MODELLO PRODUTTIVO DELL'INFORMAZIONE

"Siamo pronti a discutere un nuovo modello produttivo". Lo dice l'esecutivo dell'Usigrai, che al tempo stesso propone "sei azioni per gestire gli eventi straordinari, per rilanciare l'azienda e fare tornare la Rai ad essere pienamente la Rai del servizio pubblico". L'esecutivo prende spunto dai picchi di ascolto dell'informazione ordinaria e straordinaria di Rainews, Tg1, Tg2, Tg3 e TgR in questi giorni, il segnale dell'attaccamento dei cittadini alla Rai servizio pubblico, perché "quando la Rai torna a fare la Rai, i cittadini la premiano".

"Importante anche il lavoro della radio - dice ancora l'esecutivo del sindacato dei giornalisti Rai -, i cui ascolti però restano sconosciuti per la mancanza da oltre un anno del sistema di rilevazione". L'Usigrai chiede quindi "una Rai all'altezza della sua missione, quella di servizio pubblico". E i suggerimenti partono dal rilancio di Rainews e dalla sinergia con tutte le edizioni dei Tg delle reti generaliste "per ricordare ai telespettatori che l'informazione continua della Rai si trova sul canale 48 della all news". Quindi "messa a punto di un protocollo di intervento e task force da attivare immediatamente in caso di evento straordinario"; dotazione di tutte le testate e sedi regionali di mezzi tecnologici leggeri a partire dalle telecamere con Sim per la trasmissione su banda larga; potenziamento del web e delle altre piattaforme. - E poi: trasmissione in continua sulle reti generaliste, durante la normale programmazione, di una fascia scorrevole che dia la notizia e rimandi, per l'informazione, a Rainews canale 48 e alla prima straordinaria in onda. Infine, assegnazione di spazi di approfondimento di rete gestiti dai giornalisti delle testate sugli eventi straordinari. Detto questo, per l'esecutivo Usigrai "è urgente una svolta che liberi la Rai dalla cappa dei partiti, affidandola a persone competenti e indipendenti e dandole nuove regole che consentano una rivoluzione tecnologica in tempi compatibili con la velocità di trasformazione dell'offerta sul mercato. E la facciano tornare ad essere la prima azienda culturale del Paese".

Fonte AGI, Vic 23/05/12